

Uno sguardo consapevole oltre i luoghi comuni «Il primo impegno? Prendere sul serio i loro sogni»

DAL NOSTRO INVIATO A GENOVA

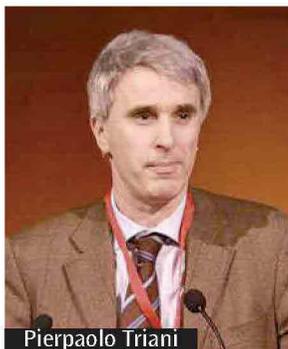
I giovani di oggi? Sono ricchi di aspirazioni, hanno bisogno di un «atto di fiducia» e non sono per nulla insensibili. Tutte doti e sfide, però, che necessitano di educatori in grado di leggerle e valorizzarle. Ne è convinto il pedagogista dell'Università cattolica Pierpaolo Triani, direttore della rivista *Scuola e didattica*, che ieri, al XIII Convegno nazionale di pastorale giovanile in corso a Genova, ha commentato i dati raccolti nel Rapporto Giovani dall'Istituto «Giuseppe Toniolo».

Professore, ma davvero un sondaggio può fotografare una realtà così complessa come quella giovanile?

Di certo è impossibile definire nel dettaglio una realtà dinamica come quella degli adolescenti e dei giovani ma i dati raccolti ci servono per tenere acceso lo sguardo sui giovani, sulla loro vita e sui loro comportamenti, perché troppo spesso supponiamo di sapere ciò che essi pensano.

Lei ha parlato di desiderio: i giovani coltivano ancora aspirazioni?

Dalle ricerche appare chiaro che essi coltivano ancora grandi energie vitali e conservano l'aspirazione a realizzare se stessi. Il problema è che queste forze si trovano spesso senza contesti favorevoli che permettano loro di acquisire



Pierpaolo Triani

Presentata ieri dal pedagogista della Cattolica, Triani, la fotografia sul mondo giovanile dell'Istituto «Toniolo»

fiducioso su di sé. Ecco perché l'educazione deve spingere a entrare in un circolo virtuoso di fiducia, che richiede agli adulti di testimoniare in prima persona il fatto che non hanno paura di dare se stessi agli altri.

maggior concretezza. La prima sfida educativa allora è quella di prendere sul serio le aspirazioni e le energie dei giovani. **Nelle comunità cristiane ci sono le risorse per fare questo?**

Certo, ma occorre che l'intera comunità sia in grado di fare proposte vitali che facciano sentire vivi i giovani, che tocchino le corde della loro vita. Le nuove generazioni sono sensibili ai messaggi forti e radicali. Per questo penso che l'annuncio cristiano dovrebbe recuperare questa forza di radicalità, perché alle volte rischia di essere ridotto a una buona educazione.

Ma non si può negare che i giovani oggi vivano un forte senso di precarietà. Come aiutarli in questo?

Bisogna aiutarli ad accettare le nostre fragilità attraverso un atteggiamento sapienziale del vivere che li porti a comprendere le contraddizioni dell'animo umano. È un percorso che richiede fiducia e, per imparare a fidarsi al di là delle proprie cerchie personali, i giovani hanno bisogno di sperimentare uno sguardo

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA

